



FEDERAZIONE ITALIANA INDUSTRIALI PRODUTTORI
IMPORTATORI ED ESPORTATORI DI VINI ACQUAVITI
LIQUORI SCIROPPI ACETI ED AFFINI

23 ottobre 2019

Audizione informale di Federvini sulla discussione
congiunta delle risoluzioni 7-00325 Incerti, 7-00335
Maglione e 7-00345 Luca De Carlo, sulle Iniziative a tutela
del comparto agroalimentare a fronte dell'aumento dei
dazi doganali deliberato dalle autorità statunitensi.

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



Caso Airbus-Boeing e applicazione di dazi doganali sui liquori e i cordiali all'ingresso negli USA

Gli Stati Uniti, rispettivamente ad aprile e a luglio scorso, hanno pubblicato e notificato al WTO due liste contenenti diverse categorie di prodotti dei Paesi dell'Unione europea sui quali avrebbero applicato, a titolo di compensazione per i danni derivanti dai sussidi elargiti dall'Unione europea ad Airbus, dazi all'importazione negli USA fino a concorrenza del valore che l'arbitrato del WTO avrebbe indicato.

All'interno della lista dei prodotti suscettibili di dazi, predisposta dall'USTR (US Trade Representative of Commerce), figuravano le principali voci doganali attinenti ai settori rappresentati dalla Federazione: dai vini ai liquori, fino ai distillati.

Dalle liste, così come dalle esternazioni pubbliche dell'Amministrazione Trump, si è compreso fin da subito come l'obiettivo prevalente fosse quello di colpire interessi e settori simbolici, legati ai paesi finanziatori del consorzio Airbus, quali Francia, Regno Unito, Germania e Spagna, ma con un occhio attento anche ai settori agro-alimentari europei – ed alle sue indicazioni geografiche – per obbligare l'UE ad aprire o diversamente considerare dei dossier di interesse americano, per l'entrata nella UE di prodotti agro-alimentari americani.

La lista definitiva, pubblicata nella "Notice of Determination and Action" sul Federal Register statunitense, lo scorso 9 ottobre, modifica l'elenco originario e in minima parte la lista dei beni oggetto delle nuove tariffe reso noto il 2 ottobre (i cambiamenti relativi ai codici doganali oggetto delle nuove tariffe non riguardano l'Italia) e fornisce alcuni chiarimenti su specifici aspetti tecnici relativi all'applicazione dei dazi compensativi. La diffusione della lista il 2 ottobre è avvenuta a poche ore dal momento in cui, prima di chiudere l'iter burocratico, sono stati resi noti i contenuti della decisione arbitrale.

Il 14 ottobre si è chiuso ufficialmente l'iter che consente agli USA di applicare i dazi compensativi: l'organo "Dispute Settlement Body" del WTO ha confermato l'applicazione delle contromisure americane per un valore fino a 7,5 miliardi di dollari su base annua.

Nella lista definitiva è rimasta inclusa la categoria "Liqueurs and Cordials" di origine italiana (codice doganale americano 2208.70.00) con un dazio pari al 25 % da applicarsi ai beni immessi sul mercato americano a partire dalle ore 00.01, eastern time, del 18 ottobre; non sono state considerate escluse le merci spedite o in transito entro quel termine.

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



Questo primo atto potrebbe successivamente dar vita al cosiddetto “carosello”: l'USTR ha la possibilità di rivedere dopo i primi 120 giorni e successivamente ogni 180 giorni le liste di prodotti soggetti a dazi compensativi, l'ammontare dei dazi già applicati potendo la percentuale scendere dall'attuale 25% o salire fino a concorrenza del 100%.

E' evidente che questo sistema genera una pressione enorme e soprattutto un'ulteriore alea di incertezza che desta preoccupazione.

1) Di seguito alcune argomentazioni per inquadrare i danni che potenzialmente investirebbero il settore della liquoreria italiana (individuata nel codice doganale US con la voce 2208.70.00):

- Gli USA rappresentano un rilevante sbocco di destinazione dei liquori italiani essendo il primo mercato extra UE.
- Nel 2018 l'Italia ha esportato liquori verso gli Stati Uniti per un valore pari a circa 163 milioni di dollari (dati delle Dogane americane) con una crescita pari al 13% rispetto all'anno precedente. Nei primi 8 mesi del 2019 (gennaio-agosto 2019- dati delle Dogane americane) l'Italia ha esportato liquori per un valore pari a 102 milioni di dollari con una crescita pari a circa il 3% rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno precedente.
- L'Italia è il terzo fornitore dopo Francia e Irlanda
- I liquori italiani sono il secondo settore, nell'agroalimentare italiano, più colpito dai dazi, dopo il lattiero caseario, con un'incidenza percentuale pari a quasi il 40%.
- Insieme il solo Parmigiano Reggiano e i liquori e cordiali dovranno affrontare un'incidenza dei dazi stabiliti pari a oltre il 60%.
- Mediamente il 20/30% del fatturato delle Aziende del settore liquori deriva dall'export verso gli Stati Uniti ed in alcuni casi può raggiungere il 50%, essendo per alcune aziende un mercato di vitale importanza
- L'applicazione dei dazi potrebbe comportare una perdita del valore export di almeno il 35%; ciò creerà un inevitabile svantaggio competitivo dei nostri prodotti che, a parte poche eccezioni, non sono protetti come indicazioni geografiche, rispetto ai prodotti locali che nelle denominazioni evocano esplicitamente il prodotto italiano.
- Gli Stati Uniti sono un mercato di grande rilevanza per i liquori, con ampie possibilità di espansione. Il MISE, attraverso l'ICE, nel 2018 ha investito per la prima volta dei fondi per la promozione di liquori italiani nel mercato USA, nel contesto del progetto “The Spirit of Italy” (<https://www.thespiritofitaly.com/>; <http://italianspirits.us/>)

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



2) Merita di essere posto in evidenza che:

- Il consorzio Airbus è finanziato da quattro paesi, tra i quali non figura l'Italia. Sebbene il nome "liqueurs" possa essere percepito come tipicamente francese, i liquori sono un'eccellenza prevalentemente italiana. Rientrano infatti nella categoria dei liquori prodotti tradizionali quali il limoncello, gli amari, i bitter, il mirto, il nocino, la sambuca, il maraschino, ma anche gli aperitivi e prodotti a base di alcol distillato con un tenore alcolico inferiore a 15% vol;
- I liquori sono prodotti fortemente radicati nel territorio italiano. Alcune indicazioni geografiche sono ricomprese proprio all'interno di questa categoria: Mirto di Sardegna, Nocino di Modena, Liquore di limone di Sorrento, Liquore di limone della Costa d'Amalfi, ancorché in fase di export non abbiano ancora assunto un valore importante;

L'applicazione dei dazi creerà inevitabilmente grossi danni alle Aziende produttrici italiane che hanno consolidato con gli USA un rapporto commerciale di lungo corso, non solo in termini economici, ma anche di un'ulteriore promozione dell'immagine dei liquori e della cultura del bere propria di un *lifestyle* italiano. Sollecitiamo quindi ogni sforzo perché sia evitata questa prospettiva, mettendo in campo ogni iniziativa utile ad escludere i prodotti italiani.

E' in gioco un settore che, nell'ambito agroalimentare, ha mantenuto in questi anni una vivacità economica importante nei territori e nelle regioni di produzione; una rete soprattutto di piccole e medie aziende, almeno un centinaio, che potrebbero essere messe rapidamente in crisi dalle difficoltà di esportazione sul nostro mercato più importante.

Alla luce di queste brevi premesse, la Federazione è grata alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ed alle forze politiche firmatarie delle risoluzioni 7-00325 Incerti, 7-00335 Maglione e 7-00345 Luca De Carlo, per l'attenzione dedicata alle Iniziative a tutela del comparto agroalimentare a fronte dell'aumento dei dazi doganali deliberato dalle autorità statunitense.

Condividiamo le preoccupazioni espresse nelle risoluzioni, sottolineando che il settore degli aperitivi e dei liquori aveva intensificato l'attenzione e gli investimenti all'esportazione, vista la ulteriore contrazione di mercato determinata dai quattro successivi aumenti di imposta decisi fra la fine del 2013 e l'inizio del 2015. L'accisa subì un aumento del 30%: seguendo l'andamento del gettito regolarmente pubblicato dall'Agenzia delle Dogane si potrà valutare quali siano state le conseguenze per il settore.

Questa Federazione chiede alle Istituzioni di intervenire tempestivamente per:

Via Mentana, 2b - 00185 Roma
Telefono: (06) 4941630 - 4469421
Telefax: (06) 4941566
Sito web: www.federvini.it
e-mail: federvini@federvini.it

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



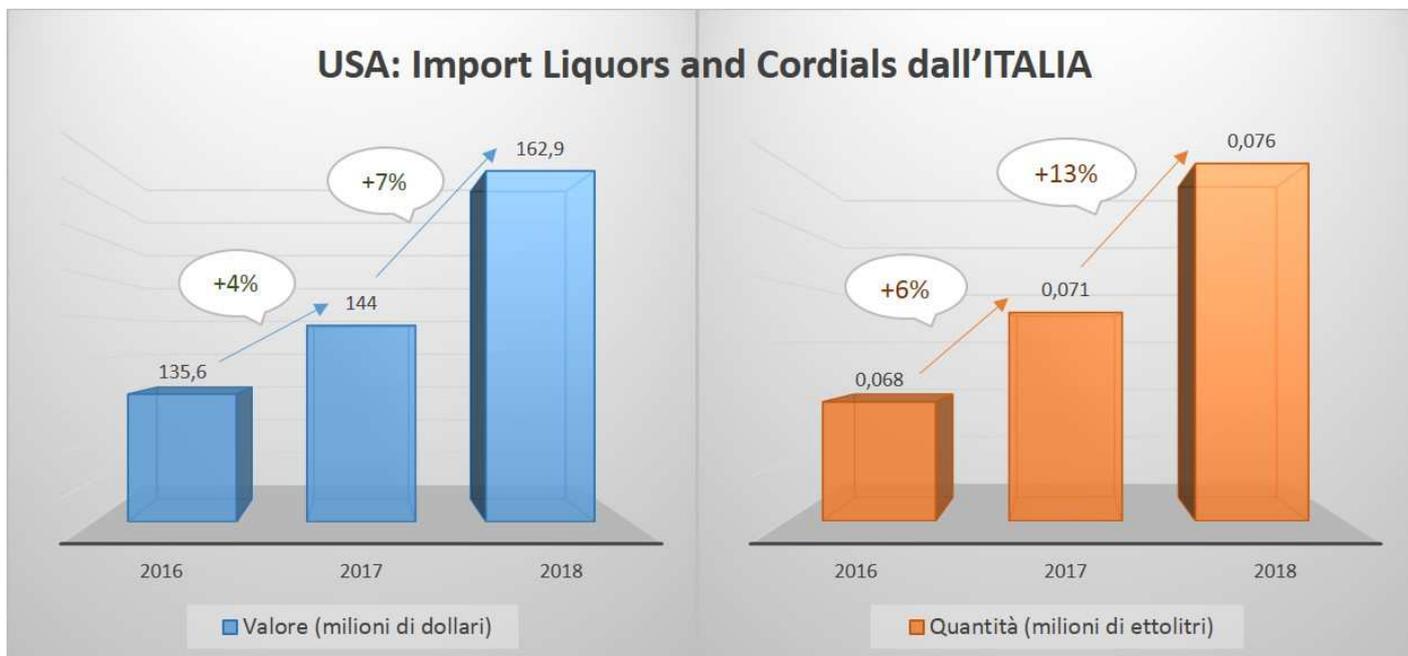
- Insistere con le Istituzioni Unionali perché cessi rapidamente l'applicazione dei dazi ed il confronto commerciale USA/UE.

A nome dei settori produttori delle bevande alcoliche colpite dai dazi USA

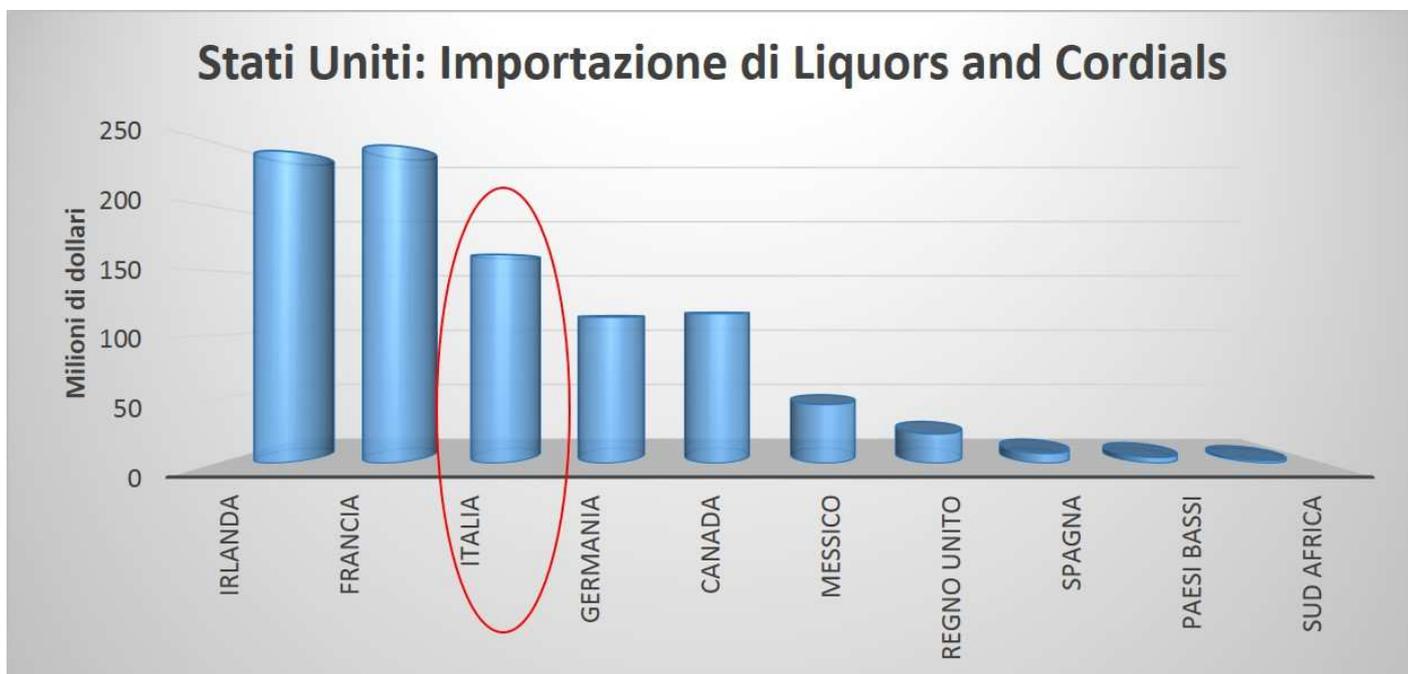
- Sostenerne la promozione del settore della liquoreria italiana con fondi straordinari
- Individuare forme di sostegno per un settore che, tra il 2013 ed il 2015, ha vissuto un incremento delle accise pari al 30%, generando nel 2018 un gettito pari a 635 milioni di Euro; potendosi andare dalla riduzione delle specifiche accise, alla revisione dei presidi che sono, con oneri amministrativi rilevanti, a carico delle Aziende a testimonianza dell'assoggettamento ad accisa dei singoli prodotti, alla definizione di misure di riduzione fiscale sul fatturato realizzato con l'attività di export verso i mercati dei paesi terzi.

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini



Fonte: U.S. Department of Commerce, Bureau of Census



Fonte: U.S. Department of Commerce, Bureau of Census

FEDERVINI

Federazione Italiana Industriali Produttori, Esportatori ed Importatori
di Vini, Acquaviti, Liquori, Sciroppi, Aceti ed affini

